Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 67 (1998)
Heft: 2

Rubrik: Echi culturali dal Ticino

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

MARIA GRAZIA GIGLIOLI-GERIG

Echi culturali dal Ticino

Primavera concertistica

La primavera concertistica luganese che prevede quest'anno ventidue concerti avrà inizio il 22 aprile per terminare il 18 giugno.

Protagonisti alcuni fra i migliori musicisti al mondo con una apertura verso la musica operistica e la prosa. Durante questi ultimi anni la manifestazione è stata seguita con sempre maggior entusiasmo ed interesse. Negli intenti degli organizzatori essa dovrebbe acquistare una più marcata dimensione internazionale. Per arrivare a questo ambizioso progetto è opportuno trovare la sede giusta perché possa essere degnamente goduta la grande musica in programma. È noto che l'acustica del Palazzo dei Congressi non è assolutamente soddisfacente ma sembra che autorità, organizzatori e addetti ai lavori si impegneranno per risolvere al più presto questo problema che, trattandosi di musica, risulta di vitale importanza per la riuscita ottimale delle prossime edizioni della «Primavera». È di questi giorni la notizia di un ampliamento previsto tra il maggio e il giugno dell'anno 2000 e che si chiamerà «Lugano Festival 2000». In attesa di questo avvenimento che ovviamente porterà un sostanziale contributo di innovazione, vi saranno una serie di appuntamenti che andranno sotto il nome di «Per Lugano Festival 2000» ad integrazione della Primavera e della stagione teatrale. E il primo di questi appuntamenti non può far altro che rallegrare tutti i fedeli della musica sinfonica in quanto tornerà a Lugano, come lo scorso anno, il grande maestro e direttore d'orchestra Riccardo Muti per dirigere l'Orchestra Sinfonica della Scala. Egli inaugurerà, anche se con un buon anticipo, l'apertura della Primavera prevista appunto per il 22 aprile. Ma c'è anche un'altra gradita sorpresa. Nell'ambito di uno scambio culturale con la città di Dresda vi saranno manifestazioni musicali e un grande concerto previsto per il 20 giugno della Sächsische Staatskapelle di Dresda diretta da Giuseppe Sinopoli. Muti e Sinopoli quindi, due fra i più grandi direttori d'orchestra che si propongono come padrini di una manifestazione musicale che si integra e si armonizza con il cartellone della «Primavera concertistica». Cartellone che prevede grandi pagine sinfoniche e grandi interpreti. In apertura mercoledì 22 aprile l'Orchestra nazionale polacca ha in programma una delle pagine più belle ed amate: il concerto per pianoforte e orchestra in la minore di Schumann. Il grande pianista Ivo Pogorelich suonerà nel secondo concerto in programma senza percepire alcun compenso e l'intero incasso della serata sarà devoluto a favore della ricostruzione di un ospedale a Sarajevo. In programma per il 3 maggio un «Matinèe» tutto dedicato a Mozart mentre il 5 maggio è previsto un «tutto» Vivaldi con il capolavoro delle «Quattro Stagioni». Il 21 maggio originalissimo spettacolo in bilico tra teatro e musica con un grande attore italiano, Franco Branciaroli. L'Orchestra del Teatro Kirov di San Pietroburgo promette una serata d'eccezione, il 23 maggio, con musiche di Korsakov e Cajkovskij. Non mancheranno

in questo eclettico programma arie italiane d'opera come il «Va pensiero» di Verdi o il finale dal «Guglielmo Tell» di Rossini con il Coro del Teatro alla Scala. Il leggendario Mstislav Rostropovic, violoncellista russo, con l'orchestra sinfonica di Milano eseguirà il concerto per violoncello e orchestra di Dvórak. L'affascinante e celebre violinista Anne-Sophie Mutter per la prima volta in Ticino, eseguirà alcune fra le prime opere di Beethoven come la «Frühlingssonate» e la «Kreutzersonate» accompagnata dal pianista Lambert Orkis. Alicia de Larrocha, grande signora del pianoforte, suonerà opere di Chopin e di compositori spagnoli mentre il Coro della RTSI chiuderà il cartellone della primavera con un capolavoro di Bach, la «Passione secondo S. Giovanni» che sarà eseguito nella Cattedrale di San Lorenzo nella serata di giovedì 18 giugno.

Villa Ciani – Lugano – Museo Civico Belle Arti

Con una cerimonia di inaugurazione avvenuta il 6 marzo si è riaperto a Villa Ciani, dopo otto anni di chiusura e due di restauri, il Museo Civico di Belle Arti che raccoglie la più antica collezione d'arte pubblica del Canton Ticino. Inaugurato nel 1906 il Museo ha cambiato più volte sede; adesso, nelle splendide sale rimesse a nuovo di Villa Ciani la collezione, che si è via via arricchita grazie anche ad importanti donazioni, può essere ammirata attraverso i capolavori dei vari periodi storici. Archiviata nelle cantine della stessa Villa, per tanti anni protetta, studiata e catalogata essa si compone di circa quattromila opere riuscendo a coprire, con diversa densità, i secoli dal XIII fino al XX. Nata nel secolo scorso la collezione subì nel 1920 un cambiamento di rotta quando un membro della Commissione propose di recuperare i grandi del passato, di quel passato illustre della tradizione pittorica ticinese e lombarda. Ovviamente la dotazione delle collezioni del Museo Civico si apre anche a capolavori che esulano da questo contesto geografico. Così è possibile ammirare opere del Seicento di Giovanni Serodine e Pier Francesco Mola fino ai maestri dell'Impressionismo e del Novecento.

Ma l'arte ticinese è senza dubbio privilegiata anche per i consistenti nuclei rappresentativi di determinati autori di casa nostra con la documentazione di opere di grande significato artistico come quelle di Ciseri, Luigi Rossi, Filippo Franzoni, Adolfo Ferraguti visconti, Edoardo Berta, Filippo Boldini e Carlo Cotti. È stato ricordato dalle autorità che la riapertura di Villa Ciani vuol essere un punto di partenza e non certo di arrivo nel senso che le opere saranno soggette a scambi, vi saranno nuovi acquisti consapevolmente orientati, il tutto nell'ambito di un'attenzione e di un interesse verso un patrimonio artistico da mantenere e valorizzare ulteriormente. L'apertura del Museo vuol essere anche l'occasione per la pubblicazione di una esauriente guida, frutto di grande studio e competenza che presenta oltre 450 opere tra dipinti e sculture. La mostra ora visibile a Villa Ciani è una scelta accurata di 170 dipinti e 30 sculture delle collezioni della città in una doviziosa rassegna di maestri dell'area ticinese e non, dell' '800 e '900.

Mario Comensoli – Museo d'Arte Moderna – Lugano

La grande mostra primaverile del Museo d'Arte Moderna, alias Villa Malpensata, viene inaugurata il 4 aprile con una Antologica dedicata al pittore ticinese Mario Comensoli.

L'artista nasce a Lugano nel 1922 da famiglia italiana di modeste origini. In seguito alla scomparsa della madre, a pochi mesi dalla nascita, il piccolo Mario viene affidato alla cura di due sorelle che abitavano nel quartiere operaio di Molino Nuovo. In Ticino frequenta la scuola serale di Cotti e l'atelier del pittore e scultore Giuseppe Foglia. Nel '43 l'artista si reca a Zurigo grazie ad una borsa di studio e frequenta le lezioni di disegno e storia dell'arte al Politecnico. Dopo brevi viaggi in alcune città italiane si trasferisce definitivamente a Zurigo e sposa Hélène Frei. Nel 1946, a Parigi, conosce le opere di Picasso e ne viene fortemente influenzato. Si avvicina intanto alla tecnica dell'affresco e tra il 1956 e il 1961 elabora la serie dei «lavoratori stranieri», il cosiddetto «periodo blu» dal colore della tuta da lavoro degli operai. Da sempre particolarmente attento e sensibile alle frange più emarginate della società ritrae la realtà degli emigranti colti nei momenti di libertà o di svago. Dal '62 al '66 illustra con sarcasmo ed ironia la piccola borghesia impacciata e arricchita. Il periodo del '68 con la protesta giovanile colpisce la realtà artistica di Comensoli il quale si avvicina sempre più alla componente pittorica della pop art. Negli anni '70 il mondo del cinema diventa protagonista di un nuovo ciclo produttivo mentre negli Anni '80 nasce la serie «Gioventù in fermento» dedicata alla figura del punk metropolitano, il giovane alternativo ai margini della società. Molte in questi anni le esposizioni e le personali. Nel '93 in seguito ad attacco cardiaco Comensoli muore a Zurigo seguito l'anno dopo dalla moglie. Nel '95 nasce a Zurigo la Fondazione Comensoli.

L'attività artistica di Mario Comensoli risale ai primi Anni Quaranta. Temi prediletti della sua prima produzione sono i paesaggi del Ticino meridionale dai toni caldi ma già fortemente accentuati. Ma a determinare una svolta fondamentale nella sua pittura sarà l'arte cubista di Picasso. Tale influenza rimarrà praticamente determinate anche per quanto riguarda la successiva produzione dell'artista. Comensoli inizia a scomporre le forme e gli spazi e si libera pian piano dai retaggi naturalistici del primo periodo. La mostra documenta con grande evidenza questo passaggio; c'è infatti una prima serie di dipinti in cui l'arte di Picasso è assai influente anche nelle tonalità molto accese dei rossi e degli azzurri e c'è poi una serie successiva di opere, fra le più belle dell'esposizione e forse ancora poco conosciute, in cui la matrice cubista rimane come indicazione nella struttura e nella composizione del disegno ma dove le tonalità pastose sui toni del beige, giallo ocra, marrone e rosso spento si amalgamano formando un grande insieme di figure in movimento come in «Danza popolare macedone» o in «Lapidazione». Questa tappa stilistica conclude il capitolo formativo e preannuncia il ciclo successivo, quello del «periodo blu». L'attenzione rivolta alla cronaca sociale a lui contemporanea diventa lo stimolo dominante del successivo percorso di ricerca. I soggetti preferiti da Comensoli diventano così gli operai dalle mani grosse e dalla struttura tozza. Le sommosse e le contestazioni giovanili del '68 non possono lasciare l'artista e l'uomo indifferente. L'attenta analisi della realtà sociale mostra cortei di giovani in protesta, sit-in, comizi improvvisati sulla strada. La critica alla società consumistica implica anche un profondo cambiamento a livello stilistico: la cromia si fa fredda e la composizione perde le coordinate spaziali. Nel 1977 il cinema ispira Comensoli tanto che i colori diventano limpidi e brillanti e le scomposizioni o le realizzazioni sotto forma di collage di immagini associative dominano questi anni. Alla fine degli Anni

'70 la contemporanea musica pop americana ispira la serie intitolata «Discovirus» dove sosia di John Travolta si muovono sulla tela con corpi quasi disarticolati nei movimenti. Il periodo compreso tra il 1981 e il 1992 è particolarmente importante nella produzione di Comensoli. Egli elabora infatti la serie nota come «Gioventù in fermento» e, soprattutto nella Svizzera tedesca, sono molte le sue esposizioni che aumentano il grande interesse di pubblico e stampa. Negli ultimi dipinti le forme sono schizzate con gesti rapidi che sembrano racchiudere in una sorta di griglia scura tutta la struttura dell'immagine, conferendo al tema tonalità drammatiche.

La mostra si compone di oltre settanta dipinti provenienti dalle principali collezioni private e da musei svizzeri nonché dalla Fondazione Comensoli di Zurigo. A cinque anni dalla scomparsa la rassegna è un documento più che completo dell'iter artistico del pittore ticinese. Le opere selezionate sono state realizzate tra il 1943 e il 1993 e documentano esaurientemente le varie fasi della sua esperienza artistica evidenziando come la realtà sociale e contemporanea abbia avuto sempre su Comensoli un'influenza determinante.

Giovanni Molteni – Villa dei Cedri – Bellinzona

In occasione del centenario della nascita, Villa dei Cedri ha presentato una mostra dedicata a Giovanni Molteni. L'artista, originario di Cantù ma ticinese di adozione dal 1958 inizia a realizzare nel 1926, dopo un viaggio in Norvegia e nei mari artici, alcune tele raffiguranti paesaggi polari. Ancora l'amore per il Polo Nord lo spinge a raggiungere la spedizione di Nobile nel 1928 e in quella occasione esegue una serie di bozzetti destinati a divenire altrettanto grandi dipinti su tela. A Milano stringe legami d'amicizia con esponenti artistici del Novecento italiano come Carrà, Martini, Sironi e Tosi. Accoglie con interesse ed entusiasmo la lezione degli impressionisti francesi in particolare dei Fauves e dei Nabis. A partire dagli Anni '40 si dedica con particolare impegno all'acquarello rivelando grande abilità in questo particolare mezzo espressivo. In Ticino, dopo un biennio trascorso in Normandia, si stabilisce a Gentilino sulle rive del laghetto di Muzzano. A Bellinzona sono stati esposti una trentina di acquarelli e una decina di oli oltre a documenti, fotografie e parte della biblioteca personale dell'artista. La rassegna ha privilegiato opere dedicate al paesaggio e alla figura femminile: tra le tele ad olio una delle più celebri, «King's bay», a soggetto polare, realizzata dopo il primo viaggio in Norvegia. Gli acquarelli risalenti soprattutto agli Anni Sessanta si rivolgono allo studio della natura nelle sue forme più diverse dalle tonalità trasparenti e quasi irreali dei soggetti polari alle note più vellutate e profonde dei paesaggi lacustri fino a composizioni più astratte che prediligono i massi e le rocce. Il nudo femminile, altro tema caro a Molteni è presente nella sua opera sia nei dipinti ad olio che negli acquarelli. Uno di questi «Nudo con turbante blu» ottenne il premio Marzotto a Milano nel 1956.

Carlo Gulminelli – Studio d'Arte – Mendrisio

Lo Studio d'Arte di Mendrisio ha allestito in quello che era l'atelier dell'artista una mostra di circa diciotto dipinti realizzati negli ultimi vent'anni di vita da Carlo Gulminelli. Il pittore, ravennate di origine, spentosi a Lugano nel 1995 ha una vita

assai travagliata. Nel '39, richiamato alle armi, inviato l'anno seguente in Libia, viene fatto prigioniero dagli inglesi e trasferito prima in Egitto poi in India e in Australia. Quando rientra in Italia, nel '47, si dedica ad attività urbanistiche e di ricostruzione. Ma la passione per la pittura che da sempre lo domina lo porta a partecipare, soprattutto nella sua terra, a diversi concorsi. Dal 1957 viene spesso in Ticino e nel '79 decide di trasferirsi a Mendrisio dove apre il suo Studio d'Arte.

Gulminelli si rifà nella sua pittura alla tradizione classica; in particolare, essendo l'artista di Ravenna, l'influsso del mosaico, come educazione alla semplificata essenzialità, ha sicuramente influito nei suo primi approcci all'arte. La tradizione umanistica filtrata da una grande sensibilità per i fatti della realtà presente è la strada maestra che spinge l'artista attraverso un percorso sempre più volto alla ricerca di se stesso. Dopo tanti anni di guerra e di vicissitudini, nel rientro alla normalità, Gulminelli trova una sua fonte di poesia rimasta per troppi anni latente dentro di lui, poesia che egli può finalmente esprimere con grande delicatezza e sensibilità sulla tela. E questa vena poetica si manifesta sia quando dipinge quadri di natura intimista e di grande fascino come «Ragazza con fiore rosso» o «La castellana d'ebano» sia quando si abbandona, attraverso l'influsso di Klee o di Campigli, alla tematica astratto-informale.

La sostanza della pittura di Gulminelli, come ebbe a dire il critico Polgrossi, «rappresenta la composizione di un linguaggio senza confini in cui tutto viene irrimediabilmente ricondotto a simboli pittografici del presente e del passato. Un limbo senza lacrime ma senza paradiso». Lo Studio d'Arte, rifugio ideale come atelier di un artista, non lo è altrettanto come spazio espositivo. I dipinti, a mio avviso, non possono usufruire di una giusta collocazione in quanto troppo ravvicinati e assolutamente non godibili per chi li osserva.